**Novena di Pentecoste 2020. Quarto giorno: domenica 25 maggio.**

**Il lieto annunzio per i poveri.**

*‘Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri,a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti,per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria.Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate….Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is.61, 1-4.10-12).*

Questo testo del ‘terzo Isaia’ è di una densità straordinaria e merita di essere letto per intero nei capitoli 60-62. Ho scelto questi versetti perché sono quelli letti e commentati (senza successo) da Gesù nella sinagoga di Nazareth. Gesù ha applicato a sé la profezia di Isaia: *‘Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia…Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc. 4,14-17.20-21).*

Sappiamo che il libro del profeta Isaia è composto da autori diversi e in epoche diverse. Il brano che abbiamo scelto è del ‘terzo Isaia’ e rappresenta, per così dire, il compimento di un percorso in cui lo spirito di Dio passa dall’essere visto come il soffio di ogni forma di vita allo spirito che riempie il Messia di tutti doni necessari per la sua missione (è il testo notissimo di Is.11, 1ss) fino all’estensione universalistica dell’elezione di cui Israele è il centro. Questo Messia universale (Is. 61,1) non ha più i tratti di un re ma quelli di un profeta che annuncia il disegno universale di salvezza a partire dall’umanità ‘scartata’.

Questo nuova visione dello spirito di Dio annuncia da vicino l’opera dello Spirito santo. E’ Gesù che inaugura i ‘tempi nuovi’ in cui è svelato pienamente il disegno di Dio per tutti gli uomini. Gesù svela il disegno consegnando se stesso in Croce e mostrando l’incondizionatezza della misericordia del Padre e lo Spirito lo attua nella storia degli uomini per tutti i secoli dei secoli.

Dunque anche oggi, anche per me ora, c’è il Vangelo del rinnovamento compiuto dallo Spirito di Gesù.

I significati di questo ‘vangelo’ sono molti; io mi soffermo su tre particolari:

* Lo Spirito è l’unzione della misericordi di Dio che, penetrando dovunque, sanifica e guarisce. L’unzione è il segno della consacrazione regale; Gesù è re consacrato dallo Spirito e spiega il senso di questa regalità come servizio. Il servizio diventa il segno dell’umanità nuova animata dallo Spirito; il potere stabilisce una differenza tra le persone e costruisce una piramide mettendole una sull’altra. Lo Spirito, invece, crea i ‘servi di Dio’ che costruiscono cerchi e non piramidi. E’ proprio l’uguaglianza tra tutti che permette a ciascuno di essere se stesso. Per noi questa visione è imbarazzante perché dentro di noi c’è l’istinto del dominio: gli altri devono essere come me ed io debbo poter disporre di loro. Il nostro istinto di conservazione spinge a costruire ‘gabbie’ di differenze, lo Spirito proclama la libertà degli schiavi e la scarcerazione dei prigionieri.
* Lo Spirito porta gioia. Le parole di Isaia, con immagini di una poesia straordinaria, annunciano il futuro di un mondo nuovo. La novità dello Spirito porta frutti fecondi di gioia e di speranza. Isaia si rivolge al popolo di coloro che fanno ritorno dall’esilio; anche per noi il cammino della vita è il ritorno a Dio dal quale veniamo. L’esodo dalla terra di schiavitù (sia essa l’Egitto o la prigione dell’esilio) avviene per la grazia dello Spirito. Un tratto distintivo, e spesso frainteso, della vita cristiana è la gioia. Se la nostra fede è credere ad alcune verità c’è un po’ di gioia, ma condita da uno sforzo continuo e spesso snervante; se, invece, la fede è uscire dalle afflizioni della vita perché c’è un soffio vitale nuovo e sempre primaverile allora si capisce cosa significa la consolazione dello Spirito.
* Le immagini ci aiutano. ‘Corona invece della cenere’: la vita secondo lo Spirito incorona di gloria ogni momento della vita. Sappiamo da Giovanni che anche la corona di spine di Gesù sulla Croce è stata l’incoronazione di Cristo re dell’universo. Questa regalità è frutto dell’unzione battesimale. Il cristiano dovrebbe sempre andar fiero di questa regalità che conserva nell’umiltà e …nella schiena dritta davanti a chiunque.

‘Olio di letizia invece dell'abito da lutto’: non c’è nulla di più ‘anti-cristiano’ di uno stile mesto e penitente. I cristiani non sono in lutto perenne. Bisogna fare ogni cosa per togliere questa ‘patina luttuosa’ che accompagna il nome cristiano. E’ il dono della profezia che lo Spirito ci ha elargito nel Battesimo e che ci aiuta a portare ‘lieti annunci agli uomini’. Ogni cristiano è un angelo.

‘Veste di lode invece di uno spirito mesto’. E’ la veste candida della carità verso Dio e verso il prossimo. Anche questo è dono dello Spirito entrato stabilmente in noi con il sacerdozio battesimale che fa di ogni nostra azione un’offerta gioiosa al Padre. Lo ‘spirito mesto’ è quello che non impara dallo Spirito di Dio a fare le cose per amore. La vita senza la ‘veste di lode’ dell’offerta di sé è faticosa, noiosa e piena di risentimento.